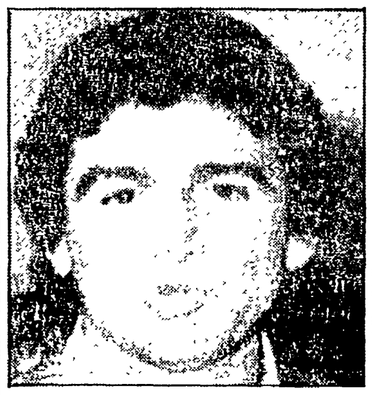
Calcio

Pellegrini ha ribadito il suo «no» alla richiesta del Torino

Ancora aperto il caso Serena Il Lecce rinuncia a Tigana

Il Bordeaux, per il nazionale francese, pretendeva cinque miliardi - Cerezo punta nuovamente i piedi - Tardelli all'Inter un «affare» che si farà nonostante tutto - Per Robson chiesti sette miliardi - Da ieri uno «sceriffo» a guardia dei saloni di Milanofiori



MILANO — Il calciomercato di Milanofiori ha trascorso anche la giornata di ieri nell'attesa di una decisione definitiva della vicenda Serena. Decisione che, come al solito, non è venuta, lasciando quindi tutte le trattative satelliti a quella di Serena, a bagnomaria. Sembra incredibile, ma è proprio così. Quanto possa durare questa che può tranquillamente considerarsi una farsa, non si sa.

Ieri pomeriggio a Milano si sono incontrati il presidente Pellegrini ed il direttore generale Dal Cin dell'Inter e l'avvocato Nizzola e Moggi per il Torino. L'Inter ha spiegato ai torinesi che Serena passerà alla Juventus in prestito per due anni. Se il giocatore non dovesse accettare questa soluzione resterà all'Inter, ma a far la panchina come riserva di Altobelli. Insomma i dirigenti del Toro devono mettersi il cuore in pace. A questo punto l'ultima parola spettava a Serena. Il giocatore, venuto in serata a Milano, ha ribadito ancora una volta le sue posizioni: «Non ho nulla contro la Juventus e contro altre squadre, ma preferirei rimanere ancora al Torino».

Questa non è una risposta chiara e comunque non dà vita alla soluzione del problema che quindi resta in piedi in tutta la sua complessità.

A questo punto non resta che aspettare ulteriori novità. Ci saranno ancora rinvii, ancora prese di posizioni, ancora incertezze. La vicenda senza dubbio sfiora il ridicolo.

Legati alla sorte di Serena ci sono oltre che Inter e Juventus, Torino, Roma e Milan ed i giocatori Mancini, Dossena, Battistini, De Agostini. Le possibili accoppiate in tutte le loro varianti sono state scritte e riscritte in questi giorni. Di certo si sa che, chiarito il caso dell'anno, a Milanofiori inizierà una sarabanda di trattative e di operazioni da nove zeri che si protrarrà fino a venerdì alle 20, ora di chiusura del calciomercato.

Comunque vada la vicenda Serena, il matrimonio Inter-Tardelli dovrebbe comunque consumarsi. Lo juventino a Torino non vuol più restare e Castagner lo aspetta a braccia aperte.

Intanto ieri a Milanofiori è avvenuto quanto segue. Il Como, ha cercato timidamente di far partire il famoso «giro» di portieri chiedendo Paradisi all'Avellino. In questa maniera Giuliani potrebbe andare al Verona e Garella al Napoli. Ma l'Avellino, che pure ha un altro portiere in gamba, Di Leo, non pare molto propenso a privarsi del suo numero uno. Il Verona che deve difendere lo scudetto appena conquistato ha bisogno di un terzino che possa ricoprire il posto lasciato libero da Marangon. A tal proposito punta su Beruatto.

Se il Bari in fatto di stranieri si è sistemato con Cowans e Rideout, il Lecce deve ancora risolvere i problemi in tal senso; ieri ha rinunciato a Tigana perché il Bordeaux chiede l'astronomica cifra di cinque miliardi. «Anche il povero (il Lecce, ndr) ha la sua dignità» ha detto il direttore sportivo pugliese Cataldo. Subito dopo, con una telefonata a Milanofiori, i procuratori degli inglesi Nicholas e Robson facevano sapere a Cataldo che queste due trattative potevano procedere. Solo per Robson venivano però chiesti sette miliardi. Evidentemente l'Europa considera il nostro l'Eldorado o il paese dei fessi.

Intanto Cerezo, che a giorni tornerà dal Brasile, pare abbia ancora puntato i piedi per quel che riguarda il suo passaggio all'Atalanta.

Incredibile ma vero: in questo calciomercato che pian piano sta assumendo l'aspetto di una gabbia di matti, ieri è arrivato anche lo «sceriffo». Disposizioni della Lega prevedono che d'ora in avanti dai saloni di Milanofiori vengano esclusi i non addetti ai lavori. Per questo uno «sceriffo» con tanto di uniforme si è messo alla porta a controllare chi entrava.

Walter Guagneli

«Porto il Napoli in alto e poi vado via». Allodi parla di presente e futuro

«Resterò due anni, il mio è un lavoro di impostazione, mi sostituirà Marino» - Ieri mattina presentato Eraldo Pecci

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli è la tappa più difficile della mia carriera; una città che vive di grandi entusiasmi perciò dove è facile sbagliare. Tuttavia se la collaborazione da parte dell'ambiente sarà quella che mi attendo, e cioè sincera, appassionata, affettuosa, critica in senso costruttivo, sono certo che il lavoro che mi accingo ad intraprendere potrà dare ottimi risultati». In calce alla dichiarazione, l'autografo di Italo Allodi. Era il 20 maggio, un caldo lunedì; era il giorno della presentazione, della investitura ufficiale dell'ex rettore di Coverciano alla guida della volubile società partenopea.

Quaranta giorni — almeno quelli ufficiali — di intenso lavoro, 5 acquisti (Garella, Giordano, Filardi, Pecci e Renica) che hanno fatto compiere alla squadra — almeno sulla carta — un notevole salto di qualità, un tourbillon di trattative che hanno fatto del Napoli il monopolizzatore del mercato, un nuovo stile societario formalmente corretto ed elegante che ha soppiantato il «comarellismo» ferlainiano e lo spartano rigore — eccessivo, forse — di Juliano. È il bilancio del lavoro di Italo Allodi in questo primo mese di permanenza all'ombra del Vesuvio, è l'impronta che ha saputo imprimere alla società fin dai primi giorni. Durerà? Come al solito molto dipenderà dalla volubilità del presidente Ferlaino e poco dalle indubbie e riconosciute capacità dell'ex rettore di Coverciano, disposto a lavorare per il Napoli fino a quando certe condizioni saranno rigorosamente rispettate.

Fatta la squadra (qualche nuovo colpo potrebbe essere messo a segno soltanto a condizioni particolarmente favorevoli), si dovranno attendere i risultati. A fine agosto i primi responsi sulla bontà delle scelte operate. Frattanto Allodi è disponibile a disegnare i progetti messi a punto per la sua gestione biennale del Napoli.

Solenne la premessa. «Sono un professionista e un lavoratore serio — esordisce —. Non prometto l'impossibile, non dico bugie nei limiti in cui si possono non dire nel mondo del calcio. Non ho mai tradito nessuno, sono figlio di operai e rispetto il lavoro degli altri. Sono convinto che soltanto una grande società può fare una grande squadra. La cosa più importante, quindi, è organizzare nel migliore dei modi il lavoro in società e distribuire con attenzione i compiti».

Dalla premessa al programma il passo è breve. «A Napoli — ripete —, resterò due anni, il tempo necessario per portare questo club ai vertici del calcio nazionale e all'attenzione di quello europeo. Il mio è sopratutto un lavoro di impostazione, di organizzazione per il futuro. Alla scadenza del mandato molto probabilmente il mio posto sarà occupato da Marino, attuale direttore generale. Marino è un giovane che stimo moltissimo, dalle notevoli capacità manageriali».

D'obbligo il discorso sul futuro prossimo della squadra. Prestigiosi i nomi, la gente si aspetta grandi cose da questo Napoli. Allodi risponde senza battere ciglio. «Dai dirigenti ho avuto la piena disponibilità. Se qualcosa dovesse andar male sarà colpa mia in quanto sono l'unico responsabile. Ma sono nato ad Asiago non a Betlemme, non sono Cristo, ho bisogno della collaborazione di tutti. Il mio programma prevede per quest'anno il ritorno del calcio europeo e dall'anno prossimo la corsa allo scudetto». Squadra già forte, molti i giocatori sopranumerari da piazzare in altre società, molti i miliardi finora spesi. Eppure, nonostante tutto, la società continua a segnalarsi sul mercato. Operazioni di disturbo o altro? Apparentemente sincera la risposta di Allodi.

«Seguiamo con attenzione certe trattative in quanto potrebbero crearsi situazioni particolarmente favorevoli per il Napoli di fronte alle quali sarebbe da sciocchi tirarsi indietro». Nel mirino Tardelli e De Napoli. Ieri mattina, intanto, nella nuova sede di Piazza dei Martiri è stato presentato alla stampa Eraldo Pecci, il nuovo «ragionante» — secondo la definizione dello stesso Allodi — della squadra.

Marino Marquardt

Così le tasse

Stipendio lordo	Incidenza Irpef	Stipendio netto
200	93	107
300	152	148
450	245	205
700	406	294
750	439	311
1000	600	400
1300	796	504
1600	991	609
1900	1186	714
2000	1250	750
2200	1381	819
2500	1576	924
2800	1771	1029
3000	1901	1099

● Le cifre si intendono in milioni di lire.

Le grandi differenze fra netto e lordo Stipendi principeschi in costante crescita inflazionati dalle paghe chieste e ottenute da Maradona e Falcao C'è anche chi non vuole che i costi di gestione superino le entrate

Costa 16,5 miliardi l'anno la «rosa» della Roma

Giocatori	Stipendi al lordo	Incidenza Irpef	Stipendi al netto
Tancredi	450	245	205
Gerolin	750	439	311
Nela	1.000	600	400
Oddi	1.000	600	400
Falcao	3.000	1.901	1099
Righetti	1.300	796	504
Conti	2.000	1.250	750
Ancelotti	1.300	796	504
Pruzzo	2.000	1.250	750
Giannini	700	406	294
Boniek	3.000	1.901	1.099
TOTALE	16.500	10.184	6.316

Le cifre (si intendono in milioni) rappresentano gli ingaggi della «rosa» della Roma, al netto e comprese le tasse. Falcao e Boniek vengono a costare a Viola 6 miliardi di stipendio. Seguono la coppia Conti-Pruzzo con 4 miliardi. Il giocatore che costa meno è Tancredi. Totale ingaggi, comunque, 16 miliardi e mezzo. Un miliardo più dell'Inter.

E il povero Verona cosa fa?

Si vede scappare i suoi campioni «pagati poco»

MILANO — A Milanofiori si parla ormai di variabile impazzita. Sono gli ingaggi dei calciatori. Ne discutono soprattutto i direttori sportivi. Allargano le braccia e si lamentano: «Avanti così non si può andare». Incollata alle scrivanie dei box di serie A c'è la tabella che pubblichiamo qui accanto. Quando si parla di stipendi, il dito corre velocemente dal «netto» al «lordo». Prendiamo ad esempio Paolo Rossi: al Milan costerebbe sui sette miliardi al momento dell'acquisto, poi c'è l'ingaggio: 750 milioni netti all'anno che diventano due miliardi con le tasse.

Ecco dunque che la rinomata filosofia del Verona «i costi non devono superare le spese» sta diventando ormai il grido di battaglia delle S.p.A. calcio. Così si cominciano a stendere i conti nelle tabelle profitti e perdite. L'Inter spenderà 15 miliardi e mezzo per pagare gli stipendi ai giocatori che costituiscono la formazione tipo. Poi ci sono le spese di gestione: altri miliardi. Quanto guadagnerà? L'anno scorso ha incassato 25 miliardi, ma con cinque turni di coppa. Basta un'annata mediocre per finire subito in rosso. E San Siro permette anche incassi da un miliardo e 300 milioni. Se prendiamo il «Bentegodi» di Verona, la vendita dei biglietti per gli incontri «clou» immette solo 600 milioni nelle casse gialloblù. Quindi un rapido conto: con un Bentegodi strapieno per le quindici partite di campionato, il ricavo è di 9 miliardi. Ammettiamo altri quattro miliardi presi in trasferta. Aggiungiamo pure due miliardi per le amichevoli. Il totale è di 15 miliardi. Se il Verona dovesse pagare gli stipendi come l'Inter, i ricavi di biglietti e abbonamenti non coprirebbero le spese degli ingaggi. Ecco perché Bagnoli ha assistito impotente alla fuga di Fanna, Marangon e Garella. Ecco perché Sacchetti, Fontolan e Turchetta hanno pestato i piedi per ottenere più soldi.

Tutto è iniziato, dicono a Milanofiori, con l'arrivo di Falcao prima e di Maradona poi. Stipendi principeschi sottoscritti per gli stranieri. Giusto, sbagliato? In un mercato libero vige l'ordine della domanda e dell'offerta. Maradona può strappare due miliardi all'anno perché grazie soprattutto all'argentino il Napoli può prevedere di incassare 28 miliardi al San Paolo solo contando le partite di campionato, le amichevoli e gli incontri di Coppa Italia. Ma non si può nemmeno impedire a Fanna, Rossi, Tardelli, Mancini, Dossena e Giordano di adeguare le loro richieste tenendo d'occhio gli ingaggi dei loro colleghi stranieri. Ci diceva Socrates: «La venuta degli stranieri in Italia è stato un bene per i giocatori italiani. Dà loro la possibilità di guadagnare di più».

Un discorso che fa rizzare i capelli ai direttori sportivi riuniti a Milanofiori per il mercato. «Di questo passo il calcio sarà costretto a chiudere». E per non dichiarare fallimento, c'è la richiesta di nuovi mutui, vengono avanzate iniziative per numerare tutti i posti dello stadio con abbonamenti decennali, si chiedono più soldi alle trasmittenti televisive e agli *sponsor*. «Oppure avverrà come in America — spiega Nassi, direttore sportivo della Fiorentina —. Se il pubblico non risponde alle esigenze dei club, arriverà un manager con numerosi miliardi di *budget* che si compra una squadra e la porta in un'altra città dove c'è gente più disposta a sborsare quattrini».

Sergio Cuti

Wimbledon

Becker batte Nystrom Lendl fatica

Tennis

LONDRA — Nella settima giornata del torneo di Wimbledon sono cadute due teste di serie. Lo svedese Joakim Nystrom, numero sette del tabellone, è stato sconfitto in cinque dure partite (3-6 7-6 6-1 4-6 9-7) dal diciassettenne tedesco occidentale Boris Becker. Il giovanissimo tedesco sta quindi confermando ampiamente tutto quel che di lui si era detto e scritto. Ancora più rilevante la sorpresa nel torneo femminile dove la cecoslovacca Hana Mandlikova, testa di serie numero tre, è stata eliminata dall'australiana Elizabeth Smyle 6-1 7-6. La cecoslovacca è un bel po' di tempo che non riesce a giocare una finale.

John McEnroe ha vinto abbastanza facilmente (6-3 7-5 6-4) con il sudafricano Christo Steyn mentre gli altri due svedesi, Anders Jarryd e Stefan Edberg, hanno passato agevolmente il turno. Il primo si è sbarazzato dell'americano Vince Van Patten (6-3 6-3 6-1), il secondo ha tolto dal torneo l'altro americano Chip Hooper (6-3 6-4 6-4).

Molto combattuto l'incontro tra l'indiano Vijay Amritraj e il francese Yannick Noak. Ha vinto l'indiano in quattro set (4-6 7-6 6-3 7-6) durati 2 ore e 43 minuti. Yannick ha concluso l'incontro zoppicando, l'indiano al limite della resistenza fisica. Il francese ha comunque confermato una certa inadattabilità ai campi erbosi.

L'altro francese Henri Leconte ha battuto l'inglese John Lloyd nel proseguimento del match sospeso per l'oscurità sabato. Il punteggio: 5-7 6-3 6-4 6-4. Da notare in campo femminile la facile vittoria della giovanissima bulgara Manuela Maleeva sulla americana Robin White 6-3 6-3.

E Lendl? Ivan non è in grandi condizioni e ha stentato con l'israeliano Glickstein battuto in quattro partite (7-6 4-6 6-3 6-2). Il cecoslovacco è ancora falloso e abbastanza insicuro. Nel match vinto contro l'americano «erbivoro» Mike Leach aveva commesso la bellezza di 22 doppi falli, un record. È finalmente venuto il bel tempo e il torneo sta recuperando rimettendosi in pari col programma.

Totip

PRIMA CORSA	2 1
SECONDA CORSA	2 X
TERZA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	1 X
QUINTA CORSA	2 1
SESTA CORSA	X 2

Ai 12 L. 3.921.000: agli 11 L. 170.000; ai 10 L. 20.000.

Ciclismo

Il belga salva la maglia grazie agli abbuoni

A Hinault la crono a squadre Vanderaerden resta in giallo

Nostro servizio

FOUGERES — Il «tasso», alias Bernard Hinault, è nuovamente uscito dalla tana e ha guidato la sua forte squadra, che comprende anche lo statunitense Lemond e il canadese Bauer, al successo nella «cronometro a squadre» di 73 km. (ondulati e asfissianti per il caldo torrido) da Vitre a Fougeres. Così facendo Hinault ha risucchiato in classifica molti luogotenenti, ma non è riuscito a scalzare Vanderaerden dal vertice della classifica.

Al Tour i distacchi sono indicativi per stilare una classifica abbinata ad abbuoni che potremmo definire di penalizzazione. E i ritardi, a partire dai 20" che penalizzano la squadra piazzata, aumentano progressivamente di 10" in 10" e così l'ultima delle 18 formazioni arriva a perdere al massimo 3' rispetto, ad esempio, ai 6 e mezzo che sul campo i colombiani hanno dovuto concedere ieri a Hinault e compagni.

Qui a Fougeres Hinault ha distanziato la Kwantum di Zoetemelk di un 1' e la Panasonic di Vanderaerden e Anderson di 1' 3". Se fossero stati validi i distacchi reali, il bretone sarebbe nuovamente in maglia gialla per 1" poiché aveva un ritardo di 1' e 2" da Vanderaerden; invece, il francese, ha guadagnato soltanto 20" su Zoetemelk e 30" su Vanderaerden. Il che significa che il belga della Panasonic anziché perdere le insegne del comando per 1" le conserva per 32".

Discretamente s'è comportata la Carrera di Visentini (ora 34° a 2' 6") e Bontempi. I biancorossi di Boifava si sono piazzati al sesto posto praticamente a pari tempo con i quinti, i gialloneri della Renault, ma anziché di 1' 22" sono stati penalizzati in classifica di 1'. Ci hanno insomma guadagnato.

Oggi, comunque, con Hinault sempre più vicino a Vanderaerden (e con Lemond che ha risalito posizioni in classifica insieme a Bauer mentre sono retrocessi Matthijs e Kelly), il Tour torna a pedalare in linea: si va a Pont Audemer (239 km. costellati da sei traguardi volanti con abbuoni, tre salite di terza e quarta categoria).

Prosegue anche il Tour femminile: l'olandese Hage, vincendo per distacco la seconda tappa in linea e grazie alla manciata di secondi conquistati al traguardo ha spodestato la francese Longo. Sesta la Chiappa (terza nello sprint di gruppo) al traguardo, mentre la Canins è sempre nona in classifica, ma a 41" da Heleen Hage, una delle tre sorelle della nota dinastia nordica.

Jean Paul Rault

Grave lutto di Remo Castellani

Un grave lutto ha colpito ieri il compagno Remo Castellani, presidente regionale dell'Arci-Caccia del Lazio. È morta la sua zia adorata, Maria Flamini. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8,30 nella Chiesa della Natività in via Gallia. Al compagno Castellani le condoglianze dell'Unità.

Arrivo

UOMINI

1) Lavieclaire Km 73 in 1h30'9"; 2) Kwantum a 20"; 3) Panasonic a 30"; 4) Peugeot a 40"; 5) Renault a 50"; 6) Carrera a 1'; 7) Laredoute a 1'10"; 8) Splendor a 1'20"; 9) Lotto a 1'30".

DONNE

1) Heleen Hage (Olanda) km 73 in 1h50'21" media 40,126; 2) Lisnard (Francia) a 7"; 3) Vanrijnsoever (Olanda) a 15"; 4) Farks (Usa) a 29"; 5) Stegherr (Germania) a 29"; 6) Chiappa (Italia) a 29".

Classifica

UOMINI

1) Erik Vanderaerden (Belgio) 14h10'37"; 2) Hinault (Francia) a 32"; 3) Bauer (Canada) a 43"; 4) Lemond (Usa) a 53"; 5) Andersen (Danimarca) a 57"; 31) Visentini a 2'6".

DONNE

1) Hage (Olanda) 4h33'. 2) Lisnard (Francia) a 13"; 3) Longo (Francia) a 19"; 4) Simonnet a 22"; 5) Vanrijnsoever a 34"; 11) Chiappa a 43".

Brevi

Pairetto arbitro di Samp-Milan (Tv anche in Liguria)

Sarà Pier Luigi Pairetto, in base all'esito del sorteggio svoltosi ieri in Lega, a dirigere la gara di ritorno della finale di Coppa Italia fra Sampdoria e Milan in programma a Marassi domani con inizio alle 20.30. Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Galia (Samp) e il milanista Verza. La telecronaca diretta del ritorno andrà in onda a partire dalle 20,25 su Raidue. La Sampdoria ha dato il suo benestare affinché la partita sia trasmessa anche in Liguria.

Niente Europei di nuoto per Geweniger e Otto

I campionati europei di nuoto in programma in agosto a Sofia non vedranno la partecipazione di due grandi campionesse della Rdt, Ute Geweniger e Kristin Otto. Lo ha detto il direttore tecnico della squadra della Rdt, Wolfgang Richter. La Geweniger si è ritirata dall'attività mentre la Otto ha saltato gran parte della stagione per un delicato infortunio ad un nervo del collo.

Argentina, Brasile e Uruguay qualificate

Con il pareggio 2-2 con il Peru la nazionale argentina si è qualificata per i Mondiali del Messico. Con la qualificazione già assicurata, deludente pareggio (1-1) per il Brasile contro la Bolivia. L'altra squadra sudamericana è l'Uruguay. Il Perù dovrà disputare una fase supplementare di ripescaggio insieme a Cile, Paraguay e Colombia.

Feriti a Madrid per finale Coppa Spagna

Circa 40 persone sono rimaste ferite l'altra notte in scontri avvenuti a Madrid tra la polizia e i tifosi della squadra di calcio basca, l'Atletico Bilbao, dopo che quest'ultima aveva perso la finale per la Coppa di Spagna con l'Atletico Madrid.

Si sono svolte a Praga le Spartachiadi

Oltre 170 mila atleti, il più grande appuntamento ginnico-sportivo del mondo: è quello che si è tenuto nei giorni scorsi a Praga sotto il nome di Spartachiadi. Si tratta di una colossale kermesse nella cui preparazione si sono quest'anno impegnati quasi un milione di atleti dilettanti. I migliori si sono poi esibiti nell'enorme arena dello stadio di Strahov (6 mila mq.). Colossali anche le scenografie: basti pensare che il quadro femminile ha impegnato quasi 25 mila atlete che si muovevano contemporaneamente. Le Spartachiadi si ripetono ogni 5 anni e traggono la loro origine da rappresentazioni ginniche che si tenevano in Cecoslovacchia sin dai primi anni dell'800.

Era una leggera forma di varicella

Johansson: «Sto bene e voglio vincere il G.P. di Francia»

Auto

Nostro servizio

MARANELLO — «Ho appena parlato con Stefan il quale mi ha assicurato che la sua varicella si è evidenziata in modo molto leggero; pertanto giovedì sarà a Le Castellet pronto all'appuntamento con tutto il team al fine di prendere parte alle prove e al G.P. di Francia. Una assicurazione in tal senso è venuta anche dal suo medico personale che lo ha curato fin dall'insorgere del male». La dichiarazione è di Franco Gozzi, responsabile dell'ufficio stampa della Ferrari, mentre Michele Alboreto stava cimentandosi sulla pista di Fiorano nei test di collaudo della sua monoposto e di quella di Stefan Johansson. Il pilota svedese era stato colpito, mentre si trovava nella sua casa di Londra, da febbri altissime e dall'apparizione di pustole tipiche della varicella.

Johansson — ci hanno detto alla Ferrari — ha subito avvisato il «Drake» e dopo un momento di comprensibile preoccupazione, già nella giornata di domenica a Maranello giungevano rassicuranti le notizie sullo stato di salute di Johansson. Sembra proprio che la dea bendata continui ad accanirsi contro la scuderia del cavallino rampante poiché già tre stagioni fa fu Tambay a dovere marcare visita. Per fortuna c'è Michele Alboreto in piena forma sulla pista di Fiorano dove sta sobbarcandosi anche il lavoro del compagno indisposto. «Indisposto mi sembra sia la parola giusta — ha detto il ferrarista —, ho seguito anch'io, come del resto tutti noi della Ferrari, la vicenda di Stefan e credo proprio che dopodomani sarà al suo posto».

A Michele Alboreto chiediamo se in Ferrari si era pensato, in caso del forfait di Johansson, ad utilizzare il terzo pilota, ovvero Johnny Dumfreis. «Penso che le notizie sullo stato di salute — è stata la risposta — di Stefan fossero già ieri rassicuranti al punto da non dover ricorrere a Johnny il quale, tuttavia, sarà stato messo in preallarme, poi rientrato».

Il debutto per Dumfreis, comunque, è solo rinviato poiché sembra ormai certo che la quinta «156/86» sia ad uno stadio talmente avanzato da poter prevedere di collaudarla nel G.P. di Monza. Intanto Alboreto ieri pomeriggio si è sobbarcato il chilometraggio di un gran premio sulla pista di casa al fine di preparare le vetture che oggi saranno spedite in Francia. Si tratta di quattro «156» adattate alle esigenze del Paul Ricard, ovvero con un assetto diverso e un «consumometro» in grado di tranquillizzare, ci è stato detto a Fiorano, sia Alboreto che Johansson.

Luca Dalora

Giovedì presentata alla stampa la Festa dell'Unità sullo sport

Giovedì, 4 luglio alle ore 11, presso il Circolo dei giornalisti sportivi in viale Tiziano 66, a Roma, si terrà la conferenza stampa di presentazione della seconda Festa nazionale dell'Unità sullo sport che è in programma a Livorno dal 12 al 28 luglio.

Il programma, le iniziative politiche e sportive della Festa verranno illustrate da Adalberto Minucci, della Segreteria del Pci, dal segretario della Federazione di Livorno del Pci, Sergio Landi, e dagli altri organizzatori della Festa tra cui Raffaella Fioretta responsabile della sezione associazionismo culturale e di massa e Vittorio Campione responsabile nazionale delle Feste dell'Unità.